

I FURTI AL SAN MATTEO

Tutti gli arrestati verso la libertà

Conclusi gli interrogatori, chiesta la revoca dei domiciliari

PAVIA

Si sono conclusi ieri mattina gli interrogatori di garanzia per i tredici lavoratori del San Matteo ai quali è stata applicata la misura degli arresti domiciliari. Per tutti è stata chiesta la revoca della misura restrittiva e il giudice dell'udienza preliminare prenderà una decisione nelle prossime ore.

Ieri mattina, dalle 10 a mezzogiorno inoltrato, sono comparsi davanti al gip di Pavia Anna Maria Oddone i cuochi [redacted] (assistito dall'avvocato [redacted]), [redacted] (con l'avvocato [redacted]), [redacted] (con l'avvocato [redacted]) operaio addetto al ricevimento merci, [redacted] (difeso dall'avvocato Walter Verneti) dipendente con mansioni di [redacted]. Hanno tutti risposto alle domande del giudice, per chiarire la loro posizione. C'era chi, come [redacted], entrava in servizio alle 14 e terminava il turno alle 22 e a cucine ormai chiuse - è la sua versione - passava a prendere un panino. Ma anche altri, tra cui [redacted], a cui il pubblico ministero Roberto Valli contesta non solo di essersi appropriato di derrate alimentari in numerose occasioni per sé o per altri ma anche di averne barattate con altri dipendenti. Azioni che si svolgevano anche alla presenza di altre persone, mostrando - dice il pm - un elevato disvalore. Lo stesso gip, nel documento di convalida, rileva un lassismo generalizzato e anche una mancanza di sorveglianza adeguata. (m.g.p.)



Una dipendente filmata dalla squadra mobile nelle cucine del San Matteo